

stro. Gli si risponde: procurate di non prenderne una nel polmone sinistro. E lo si rimanda; e si ripete la pleurite purulenta.

CHIESA, *relatore*. Denunziate chiglielo ha detto. Quella è gente da impiccare!

MAFFI Viene rinvitato alla fronte. Si riammala, ritorna, ha una licenza, viene dichiarato permanentemente inabile alle fatiche di guerra, ma quindici giorni dopo una Commissione, che lo guardò in volto, lo rimanda alla fronte, dove si riammala, ed ora è in licenza, ancora, e scrive implorando che lo si aiuti.

A migliaia sono questi casi. Ebbene, è urgente la legge che stabilisca le modalità attraverso le quali un cittadino possa aver diritto, possa aver ragione. Non vi è cosa più grave in uno Stato libero, nel momento attuale, che la persistente denegazione di giustizia a danno dei poveri.

VINAJ. Fatta dai medici però! (*Commenti*).

MAFFI. Onorevoli colleghi, non parliamo mai dei medici in generale. Parliamo di qualche medico, di qualche uomo; siamo umani! Purtroppo noi inveiamo facilmente contro enti nebulosi e immaginari, ma non inveiamo contro di noi; e quando noi accusiamo la burocrazia, gli uffici, molte volte dovremmo accusare la viltà diffusa, la viltà di tutti e di ciascuno.

Bisogna muoversi, bisogna osare, bisogna portare ogni volta a conoscenza l'esistenza di questi casi, senza falsi pudori senza pudibonde falsità, e soprattutto bisogna avere il coraggio di fare questo.

Questo è uno dei più gravi problemi, e badate che è tanto più uno dei più gravi in quanto esso è l'indice di una ingiustizia di classe. Si è potuto dire, con una esemplificazione che diventa simbolo, che alcuni tubercolosi migliorano in trincea; c'è del vero in ciò, poichè si può essere imboscati anche in trincea (*Commenti*). Ma il povero che non ha i mezzi per completare la propria alimentazione, che non ha istruzione per sapersi squagliare a tempo opportuno, che non ha raccomandazioni, che non ha denaro per convincere, nè per commuovere, che quasi sempre è abbandonato a sè stesso, costituisce la prima e la più grande massa dei combattenti, che ha bisogno di essere difesa contro una fiumana di ingiustizie che sono il più grave danno alla salvezza della patria. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Mancini, che svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo sappia disporre perchè il riconoscimento di invalidità ai sensi di legge sia circondato, anche per i militari, dalle maggiori garanzie, assicurando altresì una procedura semplice e sollecita per le eventuali contestazioni ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Giretti, Venino, De Capitani, Sitta, Toscano, Tovini, Cicogna, Patrizi e Sarrocchi.

MANCINI. Onorevoli colleghi, le osservazioni fatte di personale esperienza, dei colleghi Badaloni e Maffi hanno posto in maggior rilievo quali e quante questioni possano sorgere nella dichiarazione di invalidità ai sensi della legge sottoposta al nostro esame, specialmente quando si tratti di infermità sulla causa delle quali possa sorgere contestazione.

Orbene, il mio ordine del giorno, che è la logica conseguenza della tesi da me sostenuta quando il disegno di legge per gli invalidi venne la prima volta alla Camera, mira principalmente a garantire la retta e sollecita applicazione dell'articolo 2, che è l'articolo fondamentale della legge, e ad assicurare a tutti gli invalidi, tanto militari quanto non militari, per tutte le controversie di carattere medico-legale che inevitabilmente sorgeranno, le maggiori garanzie ed insieme una procedura facile, sollecita, quale sempre offrono le leggi cui facciamo richiamo.

Confido che questo ordine del giorno sia bene accetto al Governo e alla Commissione, e non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Ciccotti: ma non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Intende di parlare prima l'onorevole ministro, o l'onorevole relatore?

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Parlerò io, se permette, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole ministro dell'interno.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno*. Certamente, dal punto di vista formale, quando la Camera ha dinanzi a sè un di-